

III. SCHEDE DI LIBRI E ARTICOLI (a cura di ██████████)

JOSEPH MARCOU-BARUCH, *Un ebreo garibaldino*, a cura di Valentina Vantaggio, Pisa, BFS Edizioni, 2009, pp. 117.

Nato nel 1872 nella cosmopolita e vivace Costantinopoli, si trasferì ancora bambino con la famiglia a Parigi, patria della Rivoluzione. Ma il giovane e insofferente ebreo dovette presto lasciare la Francia a causa delle sue simpatie anarchiche. Dopo aver vagato fra Berlino, Vienna, Praga e la Bulgaria fino a Il Cairo, facendo l'insegnante per mantenersi, decise di partire volontario per partecipare all'irredentismo ellenico. Si arruolò per di più in un contingente garibaldino, guidato da Ricciotti Garibaldi, figlio cinquantenne dell'eroe dei due mondi. Con lo sviluppo del movimento romantico, l'idea di nazione era diventata un fatto "spirituale", oltre che politico. Il nazionalismo aveva assunto così un duplice aspetto: da un lato, si identificò con i moti rivoluzionari e rivoluzionari europei del '48, dando voce alle istanze democratiche e autonomistiche di molti popoli; dall'altro, specie dopo la nascita del Reich tedesco, il principio dell'autodeterminazione dei popoli si unì all'esaltazione delle virtù e degli interessi nazionali, a scapito dei diritti delle altre nazioni. In camicia rossa Marcou-Baruch combatté, oltre ai turchi, l'antisemitismo che serpeggiava fra i suoi compagni d'avventura, non però – a suo dire – fra gli italiani. Tedeschi, francesi e greci, infatti, non comprendevano la difesa dei diritti altrui da parte di un ebreo apolide: questo, almeno, è quanto emerge dalle sue brillanti memorie, qui riproposte.

Di ritorno dalla Grecia, Joseph si stabilì a Firenze, ma la fine di un amore lo spinse al suicidio: aveva solo ventisette anni quando si sparò un colpo di pistola al cuore.

DAVID S. LANDES, *Dinastie. Fortune e sfortune delle grandi aziende familiari*, Milano, Garzanti, 2007, pp. 426.

Landes muove dall'osservazione che gli storici economici si sono dedicati più allo studio dell'ascesa e del declino delle grandi società che delle imprese familiari, quando – ed è un dato sorprendente – il 90% delle aziende americane e quasi altrettante di quelle europee sono su base familiare e occupano, rispettivamente, la metà e i due terzi della forza lavoro.

Non tutte sono piccole e Landes concentra la propria attenzione su undici celebri famiglie imprenditoriali, raccontandone origini, affermazione, successi, ma anche difficoltà e tensioni interne, allo scopo di individuare i fattori che ne determinano i trionfi o il fallimento. Per rispondere a questa domanda spazia dagli Stati Uniti all'Europa, al Giappone e prende in considerazione tre differenti settori: banca (Baring, Rothschild, Morgan), industria automobilistica (Ford, Agnelli, Peugeot, Renault